



I sussidi per i servizi per l'infanzia supportano l'occupazione delle madri?

Problema

La cura dei figli in età prescolare richiede spesso una riduzione dell'impegno lavorativo in famiglia. Nella maggior parte dei casi ciò riguarda le madri.

Il divario retributivo tra uomini e donne tende ad aumentare drasticamente nel periodo della genitorialità, poiché la retribuzione delle madri tende a diminuire in modo sensibile sulla scia della minore partecipazione alle forze lavoro. Ciò si verifica a partire dal periodo della nascita del primo figlio fino a quando i figli raggiungono l'età scolare. Durante questo periodo di tempo, le madri lavoratrici si trovano, infatti, a dover compiere delle scelte di compromesso per riuscire a conciliare l'esigenza di crescere i figli con gli impegni richiesti dalla propria posizione lavorativa. Il compromesso si può concretizzare nella riduzione dell'orario di lavoro (e conseguente diminuzione della retribuzione), ma può anche sfociare nell'uscita temporanea o definitiva dal mercato.

Queste scelte in molti casi sono percepite come obbligate e non volontarie, a causa della mancanza di politiche aziendali per aiutare i genitori a conciliare i loro ruoli lavorativi e famigliari e a causa degli alti costi dei servizi per la cura dei bambini nei primi anni di vita. Nelle famiglie in cui entrambi i genitori sono occupati sono spesso le madri a scendere a compromessi, mettendo in secondo piano la propria vita lavorativa e facendo affidamento sul reddito da lavoro dei partner.

Soluzione

I sussidi per l'assistenza all'infanzia rappresentano un mezzo per ridurre i costi che le famiglie devono sostenere nel caso in cui decidano di fare ricorso ai servizi a supporto della cura dei bambini nei loro primi anni di vita.

La riduzione dei costi per i servizi di assistenza all'infanzia potrebbe agevolare l'utilizzo e permettere alle madri lavoratrici più opportunità di mantenere il proprio impegno lavorativo. Partendo da questi presupposti negli Stati Uniti è stato implementato negli anni '90 il Fondo per lo Sviluppo dell'Assistenza all'Infanzia (*Child Care Development Fund - CCDF*). Il Fondo offre un supporto economico per i servizi per l'infanzia alle famiglie in condizioni di necessità, cioè con un reddito insufficiente e in cui entrambi i genitori hanno necessità di lavorare, svolgere formazione o completare il percorso scolastico.

Il fondo è amministrato a livello nazionale e implementato nei singoli Stati, ai quali è garantita una minima flessibilità nella gestione dei criteri di eleggibilità dei beneficiari. Per poter accedere ai sussidi vengono considerati tre criteri. Il primo è l'età dei figli, che non deve essere superiore ai 13 anni. Il secondo è il reddito della famiglia, che non deve eccedere l'85% del reddito mediano delle famiglie di ciascuno stato. Il terzo riguarda la condizione lavorativa o scolastica dei genitori: questi devono essere occupati o frequentare corsi di formazione professionale o frequentare la scuola.

Il tipo di assistenza all'infanzia che viene pagata con i fondi concessi non rientra nei criteri di ammissibilità,



ma nella pratica è stato osservato che la maggior parte dei sussidi serve a coprire le spese per gli asili nido. I sussidi vengono erogati mensilmente e l'ammontare dipende dalle caratteristiche del nucleo familiare e dal reddito complessivo. Secondo un report rilasciato nel 2019 dall'Ufficio per l'Assistenza all'Infanzia del Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani degli Stati Uniti, il 26% delle famiglie beneficiarie ha ricevuto un sussidio di entità sufficiente a coprire la totalità delle spese per l'assistenza all'infanzia necessarie, mentre il restante 74% ha dovuto aggiungere al sussidio una quota che in media si attestava al 6% del reddito familiare. Il CCDF assiste attualmente quasi un milione di famiglie, per un totale di circa 1.5 milioni di bambini.

Risultati

I sussidi per l'assistenza all'infanzia erogati dal CCDF hanno un impatto positivo sulla partecipazione al lavoro delle madri e sul peso del loro contributo al reddito totale della famiglia.

Una ricerca si è focalizzata sul CCDF con l'obiettivo di verificare se e in che misura esso sia effettivamente una possibile leva per rafforzare l'occupazione delle madri e aumentarne il contributo al reddito familiare.

La ricerca si basa sull'uso integrato delle annualità 2008-2015 dell'indagine longitudinale sulla popolazione americana (*Current Population Survey*) e di un insieme di database amministrativi, in primis quello per la gestione amministrativa del fondo. Complessivamente si analizza un campione di 11.500 famiglie eleggibili, di cui si osservano le condizioni fino a quattro anni dopo l'eventuale accesso ai sussidi.

Le famiglie che beneficiano del CCDF sono spesso composte da cittadini di origine ispanica, o afro-americana, con un livello di istruzione e un reddito di livello medio-basso. In termini di caratteristiche del nucleo familiare, tra chi riceve il sussidio si osserva inoltre un maggiore numero di figli, oltre che una maggiore frequenza di figli nati da precedenti relazioni dei genitori.

Lo studio mostra che il ricorso al CCDF ha aumentato

la partecipazione delle madri al mercato del lavoro. Il livello di occupazione è comunque alto: in assenza di supporto da parte del CCDF il 91.3% delle madri avrebbe comunque lavorato, ma la possibilità di accedere al fondo ha aumentato di 7 punti la percentuale, portandola quasi al massimo (98.3%). Parallelamente cresce il loro contributo al reddito familiare, anche oltre la naturale crescita dovuta alla maggiore occupazione: tenuto conto delle sole madri occupate, si mostra che la loro partecipazione all'economia familiare è prossima al 50% (49,7%), un livello più elevato di quanto si osserverebbe in assenza dei sussidi (42,4%).

Metodo

I risultati descritti provengono da una valutazione con gruppo di controllo: preso un campione di famiglie che accedono al CCDF, se ne osservano le condizioni lavorative e di reddito quattro anni dopo. Queste sono poste a confronto con le condizioni di un altro gruppo di famiglie eleggibili che non accedono al CCDF (controlli). Per tenere conto delle differenze iniziali tra i gruppi si adotta una serie di tecniche riconducibili all'idea del *propensity score matching*: ogni famiglia beneficiaria di sussidio è posta a confronto con un sottogruppo di controlli che hanno caratteristiche iniziali molto simili.

BIBLIOGRAFIA: GURRENTZ B. (2021), *CHILD CARE SUBSIDIES AND THE LABOUR FORCE OUTCOMES FOR WORKING MARRIED MOTHERS, CENSUS WORKING PAPERS, SEHSD-WP2021-14.*

AUTORE DELLA SCHEDA: FABIO SANDROLINI (ASVAPP)

